Anno III. TORINO Domenica 26 DICEMBRE 1869 Num. 357

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

A mali estremi estremi rimedi. Non mai fu il caso di applicare questa massima come al presente. Per non avere voluto estirpare il male dalla radice, per aver riposto soverchia fidanza nel tempo noi ci siamo ridotti al punto di dovere prendere dei provvedimenti molto più energici che non alcuni anni sono, ma una nuova dilazione tornerebbe funesta.

Questo grave malanno si compendia in una frase, i centottanta milioni di disavanzo legatici dal conte Cambray-Digny. Invano si cerca di attenuare quella spaventosa cifra col dire che 60 di essi sono pel debito redimibile, poichè è sempre un'obbligazione dello Stato cui conviene soddisfare, quando non vogliamo costituirci in fallimento. E poi ci guarentisce l'ex-ministro delle finanze il reale introito di tutti i proventi previsti nel bilancio del 1870? Una dura sperienza c'insegna quanto assegnamento possiamo fare sulle suddette previsioni.

Calcolerete ancora sui proventi previsti della tassa della macinazione dopo l'esempio datoci dai **Corpi Santi di Milano**, ove andarono tutte deserte, per mancanza di oblatori, le aste bandite ai 16, 17, 18 e 20 di dicembre per arretrati della predetta tassa? La conseguenza necessaria delle tasse eccessive e male ripartite è la resistenza organizzata al pagamento delle medesime, lo spregio delle Autorità costituite, la deplorabile ribellione, brevemente un'anarchia di fatto.

Osservavamo alcuni giorni sono che l'aumento della tariffa degli *omnibus* di Milano ne aveva scemato, contrariamente alle previsioni, l'introito. La stessa cosa è accaduta a **Firenze**. Due anni sono, secondochè narra il corrispondente del *Pungolo*, si stabilì un aumento di prezzo per le vetture che fanno il servizio fra le diverse porte della città. E l'introito fu in ragione inversa del prezzo. E si teme uno sciopero generale degli esercenti. Insomma si possono a talento imporre nuove tasse, la difficoltà sta nel riscuoterle.

Di tale verità pare cominci a convincersi lo stesso signor Quintino Sella, il quale non si potrà sicuramente accusare di mancanza di coraggio nel calcare la mano sui contribuenti. La *Gazz. dei Banchieri*, che deve godere di qualche credito, perchè tutti i giornali si sono affrettati a riprodurre una sua notizia sulle intenzioni del ministro delle finanze, ha cura di assicurare i suoi lettori che non si faranno ulteriori riduzioni della rendita, e che il maggior aumento sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile non oltrepasserà un decimo. Egli è vero che i proprietarii di stabili, che già pagano 30 p. 0/0, non rimarranno molto tranquillati da questo nuovo aumento di un decimo, quando si credevano alla vigilia di essere invece esonerati del decimo, che doveva cessare di pien diritto, e che quest'annunzio è in contraddizione coll'altra asserzione della prefata Gazzetta e che non avrà effetto nessun cambiamento atto a peggiorare la condizione dei contribuenti.»

Nel dubbio noi vogliamo attenerci all'interpretazione più benigna, e in ogni caso speriamo che il Parlamento aprirà finalmente gli occhi e si ricorderà che il suo principale mandato è quello di opporsi alla mania di spendere, onde p-rvero invasi sinora tutti i reggitori dello Stato.

Preclusa così la via a nuove imposte, non rimangono altre vie di salvamento che una rigorosa attività, un'attenta vigilanza nel reprimere le frodi per la riscossione delle imposte vigenti e l'attuazione delle economie.

Bisognerà avere il coraggio non solo di risecare le spese inutili, ma anche molte delle utili. Così non vogliamo negare che una numerosa forza armata abbia contribuito e contribuisca tuttavia all'unificazione morale delle popolazioni italiane, che anzi l'esercito sia il simbolo vivente dell'unità, ma quando non si può fare altrimenti conviene saper anche fare il sacrifizio di una parte del vantaggio che deriva dalle scambievoli relazioni fra i cittadini italiani delle diverse provincie derivata dalla leva militare. Questo male del resto sarà compensato dall'opera più attiva che si potrà dare all'agricoltura ed all'industria non distogliendo tante braccia dal lavoro produttivo.

Si accusa, non sappiamo con quale fondamento, il signor Lanza di essere avverso a quelle radicali innovazioni che ci potrebbero salvare, e quindi a quei rimedi estremi che esige la cura dei nostri estremi mali. Più propenso ad essi era il signor Ferraris, ed anzi pur recentemente egli dichiarò in una sua lettera che intendeva già fare un gran passo nella via del decentramento lasciando ai Municipii la nomina dei loro sindaci. Il sistema del decentramento ha, tra gli altri, il supremo vantaggio di assicurare le libertà locali, mentre libera lo Stato da molte gravissime spese, fra cui la necessità di mantenere una miriade d'impiegati. Dobbiamo rendere giustizia al marchese Rudinì. Egli erasi mostrato favorevole alle riforme proposte dal suo antecessore, ed anzi erasi rivolto a lui per sapere se persistesse nell'idea di assoggettarle alla Camera, e in ogni caso egli le avrebbe sostenute presentandole anche a suo nome.

Ora il signor Lanza non pare disposto egualmente a promuovere quella importante riforma. Noi speriamo che il signor Ferraris vorrà valersi del diritto di iniziativa parlamentare e allora il Ministero sarà costretto a dichiarare nettamente ciò che pensa a tale riguardo, se egli intenda soddisfare un desiderio così generalmente sentito dalla nazione e procacciarsi in tal modo una solida maggioranza. Poichè la sinistra ha già formalmente dichiarato, per mezzo de'suoi organi principali, di voler effettuare nel più largo senso il decentramento, e questo è pure sostenuto in principio anche dal partito che fu due anni al potere, benchè non l'abbia messo in pratica. Anzi uno de'suoi campioni, il signor Peruzzi, sostenne già apertamente la proposta di lasciare alle deputazioni provinciali la nomina dei loro presidenti. E del decentramento si dissero pure fautori i terziari. Non vorrà quindi il signor Lanza perfidiare in un sistema disapprovato da tutti.

Crediamo anzi che se il sig. Lanza applicasse la mente nell'aumentare le libertà provinciali e locali otterrebbe il suffragio persino degli *irreconciliabili*. Essendovi in Francia un partito che prende questo titolo, naturalmente doveva comparire anche fra noi. Di questo la *Nazione* dice che è capo l'onor. Bertani, e il signor Bertani si rassegna molto di buon grado ad accettare questo titolo, pensando forse, come Cesare, che sia meglio esser primo in un villaggio che secondo a Roma.

E pochi sicuramente aderiscono in Italia alle idee del sig. Bertani: ma sfortunatamente molti dovranno confessare con lui che genii e distinte superiorità non sorgono fra noi, che dobbiamo confonderci ed abbracciarci tutti nel gran limbo della mediocrità, che siamo tutti truppa di linea e i nostri granatieri apparenti non hanno che i tacchi più alti.

Ma da questo fatto desolante, cui non neghiamo, possiamo almeno ricavare un utile documento ed è che in mancanza di genii si lasci un po' più di libertà a *tout le monde*, a quell'essere che ha ancora più spirito che Voltaire.

Se avessimo al potere dei Peel e dei Gladstone ci potremmo rassegnare a lasciarli mestare, ad affidar loro i nostri interessi. Disgraziatamente i nostri rettori fecero generalmente male ciò che fecero, e se qualche progresso si effettuò in Italia lo si deve all'iniziativa individuale, allo spirito di associazione, non all'ingerenza del Governo. Valgano d'esempio le nostre ferrovie private e quelle per cui lo Stato profuse milioni in sovvenzioni ed anticipazioni. Ad ogni modo con un'assoluta astensione dello Stato si otterrebbe già sicuramente un gran vantaggio e sarebbe di rimuovere una causa potissima di opposizione, di violenze e di disordini. Non si accuserebbe il Governo di parzialità se lasciasse che ciascuno facesse tela col suo filo e provvedesse solo alla libertà di tutti, non avrebbe a scontentare tanta parte di popolazione con tasse assai più gravi che quelle che si pagano nell'Inghilterra stessa e si renderebbe assai più agevole il cómpito dell'amministrazione che non colla presente concentrazione di tanti affari.

Ravenna. — Amore e morte si strinsero in un amplesso ier l'altro in Ravenna.

Cesare Molini romano, caporale nel sesto battaglione bersaglieri qui in guarnigione, doveva recarsi a Bologna il 17 corrente per essere ricoverato in quell'ospedale a causa di malattia.

Abbandonata la caserma, egli non già recossi alla stazione ferroviaria, ma sibbene da Rosa L..., amante sua che viveva, l'infelice! di ignobile mestiere.

Due giorni stettero essi insieme, quando il mattino del 19 venuto il momento di separarsi, il Molini proponeva alla sua donna di morire insieme, e questa la proposta accettava.

Chiusi nella loro stanza, prepararono una specie di feretro, coprendolo di panni e di emblemi fra i quali la sciabola, il cappello e lo zaino del bersagliere.

Iscrizioni allusive al funesto proposito, e croci e funebri segni scrissero sui muri; poi caricata la carabina, il caporale sparava, gravemente ferendo alla testa la povera donna avvolta in nero velo, e quindi con altro colpo feriva sè stesso pur gravemente nel petto.

Accorsa la gente, insieme cogli agenti della pubblica forza, furono gli amanti trasferiti al nostro ospedale civile dove versano in imminente pericolo di vita.

La loro fermezza d'animo non si è smarrita un istante. — La donna specialmente si dice felice d'aver potuto provare all'amico suo quanto grande fosse l'affetto che gli portava. Dove non si annida amore! (*Ravennate*).

I giornali indipendenti e la stampa prezzolata

È noto che in Italia vi hanno pur troppo molti giornali, i quali, invece di farsi interpreti dei generali interessi, sono organi di consorterie, e vivono solo per difendere gli abusi e gli arbitrii che giovano alle consorterie stesse.

Questi giornali non si alimentano d'ordinario di vita propria, ma (quando gli uomini di quelle consorterie mercè le loro arti sono giunti al potere) sono largamente sussidiati sia direttamente con denaro dello Stato, sia indirettamente con impieghi, *sinecure*, ed altri favori ai rispettivi scrittori od editori.

Questo fatto, per quanto sia scandaloso — è pur troppo vero ed incontrastabile.

Ciò è provato da famosi processi che ebbero luogo in molte città italiane e principalmente a Milano.

Ciò è provato da rivelazioni fatte nello stesso Parlamento.

Ciò è provato dal rapido consumo che sempre i Ministeri di consorteria fanno non solo dei *fondi segreti*, ma ancora dei vistosi introiti che il Ministero interni percepisce come tassa di *sanità pubblica*.

Ciò è ogni giorno provato dalle egregie provviste affidate, senza formalità d'incanto, ad editori di giornali noti per la accanita opposizione che fanno sempre ad ogni economia, ad ogni soppressione di abusi.

Ciò infine è notorio a tutti quanti vivono a contatto del ceto giornalistico, ed oggi stesso il corrispondente della *Gazzetta di Genova* accenna a quell'affamata turba di persone che fanno ad un tanto per linea le corrispondenze ai giornali officiosi.

Questo stato di cose è dolorosissimo — e costituisce il maggior ostacolo ad un buono, onesto e parsimonioso governo.

Un ministro che non sia ligio alla consorteria, che non lasci che questa viva dei suoi abusi, avrà necessariamente contro di sè tutta questa turba di giornali e giornalisti i quali solo nel ritorno dei loro amici al potere vedono la possibilità di continuare a vivere.

A questa organizzazione di stampa prezzolata è dovuto se mai si poterono costituire in Italia solidi ed attivi partiti politici, e se giammai si riuscì ad avere una maggioranza salda e compatta in Parlamento.

A questo male quali rimedi?

In primo luogo combattere lo stanziamento dei fondi segreti nei bilanci; esigere che tutte le provviste si facciano per appalto; togliere al Ministero quei servizi che danno prodotti i quali non figurano in bilancio; decentrare l'amministrazione; questo rimedio però è lento ed è difficile ad applicare appunto a cagione della stampa prezzolata.

Il secondo rimedio è di più facile applicazione e sta in mano al pubblico, sta in mano ai contribuenti, ed è di abbandonare tutti quei giornali che non diedero lunghe prove di indipendenza, che difesero i fondi segreti, gli abusi, e che si oppongono alle economie, e favorire quelli invece che coraggiosamente difendono i contribuenti dagli effetti delle dilapidazioni del bilancio.

E noi vogliamo aiutare quest'opera raccomandando intanto alcuni giornali di altre provincie.

Noi non intendiamo qui fare una lista completa di tutti i giornali raccomandabili in Italia: essa sarebbe troppo lunga; nè tanto meno di affermare che tutti i giornali esclusi dalla lista siano prezzolati; ma presentiamo solo un elenco di quelli raccomandabili cui ci soccorre la memoria.

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

L'unità delle forze fisiche nella natura

Mai forse, come in questo secolo, l'intelligenza dell'uomo non si mostrò avida di conoscere le leggi dei grandi fenomeni della natura e le loro cause. Che cos'è il sole, e che la terra? Che significano il fulmine, la pioggia, i venti? Che cosa è il calore, la luce, l'elettricità, l'attrazione universale che regola i movimenti degli astri, la coesione, l'affinità chimica che presiedono alle trasformazioni della materia?

Tutte coteste quistioni si sono presentate agli uomini fin dalle prime età, e poco a poco è venuto in chiaro, che esse non sono al di sopra dell'arrivo dell'umana intelligenza, che l'uomo può, sino a un certo punto, penetrare nei segreti dell'universo, che le cose visibili del mondo materiale sono rette nella loro azione da cose invisibili, in una parola che al di là dei fenomeni onde son colpiti i nostri sensi, hannovi delle leggi, dei principii, dei fatti che si apprendono solamente collo spirito.

Da sessant'anni a questa parte, il genio delle scoperte ha accumulato innumerevoli materiali; ma la scienza che consiste a coordinarli non ha che una trentina d'anni. Gli è che si pensava più ai risultamenti che alle prime cause di essi e si cercava non tanto il *perchè*, quanto il *come* delle cose: e sì che gli è più difficile che non paia separare il fatto dall'idea: e studiando più dappresso e più fondatamente le grandi leggi fisiche, si è arrivati a questa convinzione: che gli agenti naturali non sono così numerosi nè così differenti come s'era creduto dapprima.

Se, per esempio, i fenomeni del calorico, della luce, dell'elettricità ci appariscono sotto aspetti così diversi che furono lungo tempo attribuiti a cause affatto disparate, questa idea di agenti specifici ed eterogenei per ciascuno di quei fenomeni, non aveva che una sola ragione, quella cioè che la percezione di quei diversi ordini di fenomeni ha luogo in generale mercè organi diversi e che agendo più specialmente su ciascuno dei nostri sensi, essi eccitano delle sensazioni speciali. Le differenze adunque nelle cause apparenti dei fenomeni si originano non dalla natura degli agenti fisici che si producono, quanto dalle funzioni dello stromento fisiologico, destinato a percepire le sensazioni.

Di questa guisa i tenuissimi fili nervosi che si espandono nel fondo dell'occhio sono meravigliosamente fatti e disposti per percepire le sensazioni luminose ed affatto improprii a percepirne altre: ed ecco da ciò l'abitudine d'attribuire la luce ad una causa speciale che si chiama fluido luminoso. Così pure del calorico: esso agisce particolarmente sui nervi che si ramificano alla superficie del corpo; e si attribuisce quest'azione percepita distintamente dalle altre ad una causa distinta, ad un fluido calorifico. L'elettricità così acconcia a produrre commozioni, ossia ad eccitare i nervi delle articolazioni, fu nello stesso modo attribuita ad un fluido elettrico; in una parola, ogni gruppo di fenomeni che produce impressioni differenti venne attribuito a cause differenti.

Ma la diversità di effetti non inchiude diversità di cause. A seconda che meglio si studiavano la gravitazione, il calorico, la luce, l'elettricità, il magnetismo, l'affinità chimica, e che meglio si veniva a conoscere le leggi speciali di ciascuno di questi, si riusciva a distinguere più nettamente le loro necessarie relazioni. Si riconobbe per molti di essi che si generano gli uni dagli altri, dietro regole precise, e si fu obbligati man mano ad estendere e generalizzare questo principio.

Lo studio del calorico fu il punto di partenza di questa grande evoluzione scientifica. Si vide che ad ogni punto il calorico si converte in movimento, in lavoro meccanico, e questo viceversa in calore. È il calorico svolto dal fornello d'una macchina a vapore che imprime allo stantufo il suo movimento avanti e indietro per cui si produce il movimento di rotazione dell'albero. Il vapore d'acqua non è per così dire, che un intermediario. Se si fa girare una ruota a paletta in una massa d'acqua, l'acqua si riscalda; se si fregano due pezzi di ghiaccio l'un contro l'altro, il ghiaccio fonde: l'umanità la più rozza imparò a suscitare una scintilla di fuoco fregando insieme due corpi duri.

Inoltre una medesima quantità di calorico produce sempre la medesima somma di lavoro, e ad un medesimo lavoro consumato corrisponde sempre la medesima quantità di calore prodotto.

Si prenda un peso di 425 chilogrammi e si lasci cadere dall'altezza d'un metro sopra un'incudine: il colpo che vi dà lo ferma bruscamente; ma il suo movimento non si distrugge mica in nulla, è trasformato e ci apparisce sotto forma di calore. L'incudine ed il peso si sono riscaldati e il calorico sviluppatosi, se fosse esattamente raccolto, sarebbe tale da riscaldare giusto di un grado termometrico un chilogramma d'acqua. Questo è ciò che costi-

A Milano raccomandiamo *La Gazzetta di Milano* — Il *Secolo* — Il *Sole*, commerciale.

A Genova il *Movimento* e l'ottimo giornale commerciale *Il Commercio di Genova*.

A Venezia *Il Tempo*, giornale pure con parte commerciale.

A Firenze i giornali sono in generale espressione dei partiti ai cui interessi spesso sono obbligati di sacrificare alquanto della loro indipendenza, cessando perciò spesso dalla qualità di interpreti del pubblico. Però raccomandiamo l'*Opinione*, la *Riforma*.

A Verona — *L'Arena*.

A Bologna — *L'Indipendente*.

A Napoli — *Il Pungolo*, *La Libertà*, *Il Roma*.

A Palermo — *La Regione*.

È evidente dalla lettura di questo incompleto elenco che noi non assumiamo la solidarietà delle opinioni con tutti questi giornali; nè ci starebbe bene, poichè la diversità delle convinzioni, e la leale polemica che ne consegue, sono primo elemento per la formazione di un'illuminata opinione pubblica.

Noi crediamo però che, sia i privati che i Casini di lettura ed i caffè, che sapranno escludere i giornali prezzolati, renderanno un non lieve servizio alla causa liberale, ed a quel buon assetto dei partiti politici da cui dipende l'avvenire del paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5482) del 25 novembre, con il quale la frazione di Montemitro è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del comune di San Felice Slavo, in provincia di Molise.

2. **Una serie** di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 26 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Monticelli, pittore, res. a Torino, con Virginia Boglioni, res. a Torino.

Bartolomeo Guanti, fruttivendolo, res. a Torino, con Maria Bertolo, res. a Torino.

Gaspare Longa, aggiust. meccanico, res. a Torino, con Teresa Zuretti, res. a Torino.

Marco Abrate, proprietario, res. a Sommariva del Bosco, con Margherita Alasia, res. a Torino.

Romano Fortunato, commesso alle ferrovie, res. a Torino, con Rosa Corridori ved. Debortoli, res. a Torino.

Carlo nob. Besta, capit. di fanteria, res. a Torino, con Francesca nob. Guicciardi, res. a Sondrio.

Giuseppe Pasquale Moiso, sarto, res. a Torino, con Anna Capellaro, sarta, resid. a Caluso.

Antonio Giuseppe Giacometti, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Maria Teppati-Asmin, sigaraia, resid. a Torino.

Giovanni Fiorino, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Luigia Fantino ved. Piana, custode di teatro, residente a Torino.

Giuseppe Ruffino, militare in ritiro, res. a Torino, con Teresa Signorile, res. a Torino.

Vincenzo Taretto, contadino, res. a Torino, con Luigia Brignolo, fantesca, res. a Torino.

Costanzo Audisio, praticante causidico, res. a Torino, con Carolina Mandrile, res. a Torino.

Giovanni Rapello, mastro da muro, resid. a Torino, con Delfina Ramello, sarta, res. a Torino.

Domenico Oddone, calzolaio, res. a Torino, con Fortunata Buscaglione, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Ballari, giardiniere, res. a Torino, con Giovanna Ostellino, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Minetti, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppa Gobetto, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Cigolini, ufficiale di posta, res. a Pavia, con Carolina Mascarello, res. a Torino.

Gio. Antonio Beruto, negoziante, res. a Torino, con Maria Catterina Druetto, res. a Torino.

Tommaso Rubbia, guardia-forestale, res. a Torino, con Lucia Brunetto, operaia in guanti, res. a Torino.

Giuseppe Destefanis, compositore-tipografo, res. a Torino, con Maria Valerio, sarta, res. a Torino.

Giacomo Falcione, pittore, resid. a Torino, con Raimonda Pezzia, res. a Torino.

Michele Carlevaris, contadino, res. a Nichelino, con Anna Franco, contadina, res. a Torino.

Israele Levi, negoziante, resid. a Torino, con Debora Colombo, negoziante, res. a Torino.

Andrea Destefanis, operaio, res. a Torino, con Marianna Cravero, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Lencia, lavandaio, res. a Torino, con Maria Delmastro, res. a Torino.

Paolo Gazzera, imp. regio, res. a Firenze, con Luigia Olivero, res. a Torino.

Dolcezze. — Le chicche sono per i bambini, tutta quella esposizione di confetteria che si fa con tanto lusso e tanta arte dai nostri negozianti in simili generi, è roba pei ragazzi cui non è dato di gustar ancora altri dolci all'infuori dei baci della mamma e dei confetti di Bass e Rocca.

Starebbero freschi i proprietari di quei veri magazzini di golosità se il solo palato dei bambini dovesse chiedere imperiosamente il dolce gelatinoso d'una chicca od il tradizionale pan dolce del Natale! Per i bambini si spende il soldo, pei grandi si spendono gli scudi ed i napoleoni; i denari che corrono in questi giorni sui banchi dei confettieri si elevano ad una cifra quasi incredibile.

La ditta J. Bass ha fatta una esposizione di *bombonières* che è una vera magnificenza dell'arte e del buon gusto.

Tutte le forme, tutti gli oggetti si adattano ora al servizio di scatola a confetti. Da un manicotto, da un waterproof, da un serico calzaretto, da un'arpa, da un cuore, voi togliete la forma e l'opportunità d'una bombonièra.

E dir che tutta questa immensità di scatole e di confetti si vende tutta, tutta, e che tanta dolcezza si sparge per le famiglie! Quasi quasi verremmo credere che nè una bieca parola, nè un mentito complimento potessero in questi giorni uscir dalle labbra addolcite delle nostre signore.

I signori J. Bass hanno pigliato il comando generale di questa marcia trionfale di dolcezze e s anno bene al loro posto.

Verso Porta Susa i signori Baratti e Milano non si lasciano pigliar campo da alcun altro compagno d'arte. Hanno anch'essi le loro vetrine ricche di giuocatoli, di fiori, di strane ma sempre graziose foggie di *bombonières*.

I *panettoni* poi dei signori Baratti e Milano hanno superato ogni concorrenza, tant'è vero che hanno vinto il monopolio genovese e milanese e partono essi pure per le provincie a vere carrozzate.

Go ahead, dunque! adesso ne avremo per un buon mese, o meglio ancora, fino alla pallida quaresima.

Nozze d'oro — Ieri alle 11, nella chiesa di San Francesco da Paola, uno stuolo di figli e di nipoti faceva bella corona intorno a due più che settuagenari. Eran le seconde nozze cinquantenni di due rigattieri, nozze che sono una consuetudine commovente, un bisogno del cuore. Erano due modesti rigattieri sul cui volto era la gioia delle benedizioni dei figli e la grata ricordanza d'una unione coniugale di mezzo secolo. Il parroco fece un breve discorso dignitoso, diremmo quasi eloquente, e che fu ascoltato da tutti con vera soddisfazione.

Auguriamo a tutti i nostri lettori simile fortuna e tale numerosa figliuolanza.

Teatro Regio. — S. M. il Re, la reale famiglia, l'opera nuova di Petrella, gli artisti di canto e di ballo, il nuovo sipario, i mille lumi che dovevano dare alla notte la luce del giorno... v'era di che empir dieci volte, non una quella gran sala dorata che è il nostro massimo teatro. E in verità chi avesse voluto ieri sera anche al prezzo di dieci anni di buona condotta trovare un posto qualsiasi, dalla piccionaia altissima alla loggia reale avrebbe tentato il paradiso a dispetto dei santi. E i santi erano tutta quella moltitudine di signore che avevano indossato la veste più elegante, s'avevano acconciato il capo nella più capelluta foggia, messi al collo ed al crine i diamanti più grossi, le perle più nere, cercato nelle memorie del passato, nelle gioie del presente o nelle speranze dell'avvenire il sorriso più seducente.

« Quella era fanciulla nella quaresima scorsa, ora è sposa.....

« Osserva un *bouquet* di camelie bianche... eccone un'altra che va a marito.....

« Una dopo l'altra ci andranno tutte. »

Cominciamo da S. M.

Era finito il 2° atto, e gli aiutanti di campo entrarono pei primi nel palco reale. Venivano dietro S. M. il Re, il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano in abito nero, la Duchessa d'Aosta vestita d'uno stupendo abito di raso giallo con al collo dei diamanti grossi come nocciuole.

Accompagnavano il Re i suoi aiutanti di campo, il Prefetto di Torino, il Sindaco e la Giunta, molti consiglieri municipali (colle loro brave decorazioni), il conte Sclopis, il ministro Sella e molti altri.

Un lungo, triplice, prolungato applauso accolse S. M. Era il Re che tornava in famiglia, era il ringraziamento d'una popolazione amica per aver preso in questi giorni la grande decisione di spazzar dalla Corte gente invisa alla nazione e nemica alla sua gloria. Convien dirlo, gli applausi di ieri sera all'entrata ed all'uscita del Re erano applausi che significavano quanto sia stato grande l'atto che sanciva la disfatta eterna di certi mestatori di Corte la cui storia contemporanea è legata alle sventure che affliggono il paese.

E il Re si trovava proprio là in confidenza; era il buon principe contorniato dai suoi di casa e dagli amici della famiglia, v'era l'etichetta del Natale non quella di Corte, il saluto d'una popolazione amica non quello d'una società rispettosa. E si vedeano i nostri consiglieri municipali, alcuni dei quali sono negozianti alla buona, dal volto onesto dal parlar franco, trattenersi a conversare col Re e coi Principi, e Gualterio non udiva e non potea quindi al dimani segnalarli come congiurati e pugnalatori, e Digny e Menabrea non poteano far loro il viso arcigno.

Il ministro Sella fece sorridere spesso il Re, non parlava quindi di finanze, il conte Sclopis spiegava al Principe il libretto dell'opera, il conte Rignon decifrava alla principessa la mimica del ballo.

Dopo questo, il Re, e tutti quelli che erano con lui, si alzarono; un nuovo saluto e poi tutto fu finito.

Ora eccoci a parlar dello spettacolo.

Diremo, anzi tutto, che fu incompleto, i mille lumi guastavano l'effetto del nuovo sipario dandogli una tinta sovraccarica di rosso. Fu trovato però una magnificenza di scenario ed il cav. Gonin venne replicatamente chiamato al proscenio.

L'opera *Giovanna di Napoli*, del maestro Petrella, non potè ieri sera nè aver battesimo di gloria, nè colpo di sfortuna. La Stoltz, l'eroina dell'opera, era ammalata, e cantò per sola compiacenza al pubblico ed all'impresa. Cotogni fu [illegible] nella sua parte, bene gli altri ed in ispecie il Fancelli e la Contarini, discreta la messa in scena. L'orchestra ed il suo gran generale Pedrotti, rappresentavano la vecchia guardia artistica che non cede, cioè non stuona mai, che vince sempre senza vacillare innanzi al rigo.

Nell'opera *Giovanna di Napoli* v'hanno delle belle cose, come dicono i critici di platea, v'ha tra gli altri pezzi il finale del 2° atto e la *barcarola* dell'atto medesimo, che non fanno disdoro nè al maestro, nè al pubblico nostro.

Ma la presenza del Re vietava gli applausi e ci dispiace di questa vecchia ed ancora rispettata usanza che, se è un rimasuglio d'etichetta, è una puerilità, se è una cortigianeria, è qualche cosa di peggio.

Che importava mai a Vittorio Emanuele che il pubblico avesse ieri applaudito una scena dell'opera od un quadro del ballo?

Il ballo *Brahma* è d'una grande bellezza; mai, ci dissero molti, questa grande azione venne posta in scena come ora a Torino.

Peccato che la Pochini non potesse ballare come la Stoltz non potea cantare.

Vedemmo nei palchetti rappresentata tutta la stampa locale ed anche quella delle altre città. V'erano il Dina dell'*Opinione*, il Filippi della *Perseveranza*.

E qui facciamo punto augurando all'impresario molte sere come questa, al Re molti applausi come ieri sera, al pubblico minori malattie di principesse dell'arte.

Giorni e notte natalizie. — Tutta la gente era per le vie, tutti erano contenti, tutti sereni in volto, tutto sereno in cielo.

Alla messa di mezzanotte fu grande l'affluenza, più grande ancora il consumo dei tradizionali ravioli. Ci dicono che siano corse poche coltellate e che le manette delle guardie di P. S. non abbiano avuto un gran lavoro. Tanto meglio!

Stamane abbiamo avuto, alzandoci, la sorpresa di veder la città, le colline bianche di nuova neve.

Albero di Natale. — La festa de'bambini era ieri al palazzo Carignano: v'era l'albero del Natale e la rappresentazione dei fantocci. Tutte le giovani madri del nostro ceto elegante e signorile aveano condotto i loro piccini colle chiome bionde, colle guancie rosee, le nonne avean condotte i nipotini.

L'albero di Natale fu spogliato, la commedia in cui c'entrava un Venceslao e Gianduja applaudita dalle piccole manine. Fu una festa gentile e commovente.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 24 dicembre 1869.

Rusca Elisabetta, d'anni 67, di Torino — Perona Maria nata Bosio, id. 27, di Alpignano, serva — Trivella Giuseppa nata Peruchetti, id. 67, di Alba, proprietaria — Cornaglia Francesca nata Rusca, id. 56, d'Alessandria — Sionero Genoveffa nata Brun, id. 72, di Albertville — Bocchiola Gaetano, id. 28, albergatore — Fontana Agata nata Galliassi, id. 86, di Parma — Tarditi Carolina, id. 63, di Saluzzo — Ranotti Vittoria, id. 19, di Torino, sarta — Gentile Felice, id. 57, d'Asti, fabbricante di piano-forti — Griva Giacomo, id. 66, di Bonzo, calzolaio — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 dicembre 1869.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
25 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,4	+ 1,8	5,2	100	S debole	nebbia f.
9 a.	725,7	+ 1,1	5,1	98	calma	n. p. s.
12	724,1	+ 2,5	4,8	89	SO debole	coperto
3 p.	723,0	+ 2,9	4,9	89	O debole	n. p. s.
6 p.	722,6	+ 2,1	5,0	95	SO debole	sereno
9 p.	722,5	+ 1,2	4,9	98	SO debole	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,8 / massima + 3,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 26 — 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
27 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 59 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 4 41.

Nascere della Luna, 1 20 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 21 matt.

Tramonto, ore 1 12 sera.

Giorno della Luna 25

Ci scrivono:

Firenze, 23 dicembre.

La scaramuccia impegnatasi in Senato a proposito del bilancio provvisorio, è una delle prime avvisaglie di quella campagna alla quale già accennai stare accingendosi i partigiani del caduto Ministero. Il Cambray Digny avrebbe voluto (e questo mi consta in modo positivo) che la pugna fosse stata senz'altro impegnata alla Camera, ed aveva indettato gl'intimi suoi perchè aprissero il fuoco nella sala dei Cinquecento. Senonchè l'impazienza della Camera, la quale non pareva punto disposta a tollerare qualsiasi incidente fosse per avere l'effetto di un indugio, fece porre in disparte siffatto progetto. Ed anche in Senato il Cambray-Digny avrebbe voluto che l'eloquenza di qualche devoto amico gli togliesse l'impaccio di dover far la parte di *Cicero pro domo sua*.

Si fu solo perchè andò a vuoto qualsiasi tentativo che il Digny si risolse a farsi patrocinatore della propria causa. Fortunatamente per lui la suscettibilità del Senato fece opportuna diversione dalla questione principale e volte le preoccupazioni verso la difficoltà sollevata dall'ordine del giorno della Commissione, opera pressochè esclusiva dello Scialoia, il quale continua a far prova d'una compiacenza veramente strana verso la consorteria, e ricambia con ogni maniera d'astio verso il Piemonte l'ospitalità che vi ebbe per molti anni. Ad ogni modo per questa volta il senno del Senato, e le franche dichiarazioni del Lanza, poterono trionfare delle difficoltà suscitategli contro da inopportuni rancori e da un malinteso amor proprio di corpo.

Fin dall'aprile decorso erasi ventilato al Ministero

---

tuisce una unità di calorico, detta *caloria*. Reciprocamente, quando una macchina mossa dal fuoco produce un lavoro, innalza, per esempio, un peso di 425 chilogrammi ad un metro di altezza, il calorico che è consumato per effettuare questo lavoro è esattamente il medesimo di quello che è necessario per riscaldare d'un grado un chilogramma di acqua. Ogni unità di lavoro corrisponde dunque eziandio ad una frazione costante d'unità di calore.

Il giorno in cui questa nozione, una delle più importanti conquiste della fisica moderna, è stata introdotta nella scienza, tutte le parti della fisica si trovarono in certa guisa rinnovate. Molte quistioni sono state direttamente rischiarate dalla teoria novella: sopra molte altre essa ha somministrato delle luminose spiegazioni, suscitate utili ricerche, e da questo movimento d'idee è venuto fuori un concepimento nuovo della materia. Questa novella maniera di considerare i fenomeni naturali si concretizza in una formola generale: *l'unità delle forze fisiche*. In quest'ordine d'idee tutte le forze della natura si riducono al medesimo principio, il *movimento*, e si trasformano l'una nell'altra secondo regole fisse che non sono altre fuori che le leggi della meccanica.

Quando si esamina attentamente l'Universo nel suo complesso come nei suoi particolari, vi si trovano due cose: la materia e il movimento. La materia, formata di particelle estremamente piccole, indivisibili, chiamate atomi, e le quali sovrapponendosi ad agglomerazioni formano i corpi, il movimento che li anima tutti e produce i fenomeni varii di cui noi siamo testimoni. L'atomo ed il movimento, ecco il mondo fisico. Ora, egli è un fatto incontestato al presente che la materia è nell'Universo in quantità immutevole; non se ne produce, non se ne distrugge punto: tutto si riduce a trasformazioni.

Ma quali sono le proprietà della materia? Anzitutto l'impenetrabilità, val quanto dire la proprietà che ha un corpo di occupare un posto nello spazio ad esclusione di ogni altro: in secondo luogo l'inerzia: la materia non entra in movimento che allorquando essa vi è spinta, e non perde il suo movimento che comunicandolo. Si può dunque dire del movimento quello che fu detto testè della materia: non se ne produce punto, non se ne distrugge neppure, la quantità ne è invariabile: pel movimento come per la materia non vi hanno che delle trasformazioni: e quello che noi chiamiamo *forza* nel linguaggio meccanico non è altra cosa che movimento, è ciò per cui avviene che un movimento si trasforma in un altro movimento. Quindi tutte le volte che un movimento apparisce è perchè un altro movimento è scomparso: la causa d'un movimento è un altro movimento.

Se noi consideriamo i fenomeni fisici che cadono sotto i sensi — il calorico, la luce, l'elettricità — l'esperienza ci dimostra che essi non son altro che forme particolari di movimento: il fatto è quanto meno dimostrato in modo irrevocabile per la luce e pel calorico. Non vi ha quindi da meravigliarsi che l'uno di questi movimenti generi l'altro, che il calore si trasformi in luce, in elettricità, e l'elettricità si cambii in luce o calorico.

Prima di studiare separatamente ciascuno di questi fenomeni, rendiamoci ben conto di ciò che può essere un movimento vibratorio, e come un movimento di traslazione, quale sarebbe la caduta d'un corpo, può essere trasformato in movimento vibratorio per apparirci ora sotto forma di suono, ora sotto forma di calorico, di luce o di elettricità, secondo i casi.

Un esempio semplicissimo ci chiarirà la cosa. Allorquando si lascia cadere una pietra in un serbatoio d'acqua tranquilla, voi sapete che il liquido è depresso al punto della caduta, e si solleva tutto intorno a quel punto in una piccola escrescenza circolare, la quale si propaga lentamente sulla superficie dell'acqua: è ciò che chiamasi un'onda. Il liquido in seguito si risolleva al centro e tutt'intorno si affonda un piccolo valloncino circolare ugualmente, che al pari della tumescenza si va allontanando man mano ed allargandosi: e questo è l'onda depressa. E così in poco di tempo voi vedete una serie d'onde convesse e concave che s'alternano e s'allontanano dal centro allargandosi. Non è già il liquido che s'allontani; è il movimento. Mettete una foglia sopra l'acqua, mentre vedrete le onde allontanarsi e diffondersi, vedrete questa foglia alzarsi ed abbassarsi mentre le onde le passano sotto, ma ella non s'allontana.

Ciò vuol dire che il movimento della caduta della pietra si è così trasformato in un movimento oscillatorio che si propaga sul piano liquido: ciascuna delle onde convesse o concave viene a battere la riva e le trasmette il suo movimento.

Si percota ora con un corpo duro una campana: questa vibra e produce nell'aria delle onde sonore che vanno a colpire le orecchie di chi si trovi a tiro, come le onde acquee vanno a percotere la sponda. Si può dire, in un senso quasi matematicamente esatto, che la forza muscolare del braccio che percuote la campana è stata trasformata in suono: è un movimento di traslazione che apparisce trasformato in movimento vibratorio.

Allorchè il martello viene a percuotere l'incudine, il suo movimento di caduta è trasformato nella medesima maniera in una serie d'oscillazioni eseguite dalle particelle del corpo percosso, e queste oscillazioni ci si rivelano sotto forma di calorico.

(Continua)

della guerra il progetto di ammaestrare un certo numero di ufficiali e di sott'ufficiali del Genio al servizio amministrativo e tecnico delle ferrovie applicandone temporariamente e per turno un certo numero agli uffici ferroviari. Tale proposta era dovuta sopratutto alla iniziativa del generale Govone in allora comandante le truppe di stato-maggiore, il quale aveva avuto campo di accertarne la pratica utilità in occasione della guerra prussiana del 1866, durante la quale il servizio ferroviario per parte dei Prussiani fece ottima prova nelle mani pressochè esclusivamente di ufficiali. Il progetto non ebbe seguito in allora. Sembra ora che il Govone, divenuto ministro intenda di riprenderlo facendone argomento di appositi studi.

Noto che la cosa non avrebbe per effetto alcun aggravio pel tesoro, inquantochè nulla sarebbe mutato nella situazione pecuniaria degli ufficiali e sott'ufficiali comandati presso le ferrovie.

SI FACCIA UN' INCHIESTA.

Ieri chiedevamo se fosse il caso di fare un'inchiesta sul passato della Società delle Calabro-Sicule, ora a noi stessi rispondiamo dicendo: si faccia l'inchiesta.

Il *Diritto*, alieno dalle rivelazioni, onde non sobbarcarsi a qualche processo di stampa, spesso dubbioso nell'esito, sempre costoso, viene oggi sul terreno pratico delle accuse, e così parla:

« Noi, se non denunziando, indicando fatti e cifre precise, abbiamo domandato e domandiamo che i poteri costituiti dello Stato i quali hanno il dovere di tutelare la moralità e l'interesse pubblico, i quali hanno a ciò fare i mezzi e i modi, promuovano una formale inchiesta sulle vicende delle Calabro-Sicule dal 1863 al 1868. »

Ecco delle parole a cui non si può rispondere che con un'inchiesta.

Pur troppo che esse si fanno d'una disonesta frequenza nel nostro paese, ma finchè v'ha immoralità in alto è necessario cauterizzare la turpe piaga con tutti i mezzi che la legge accorda.

Il *Diritto* enunciando alcuni fatti relativi alla famosa Società così scrive:

« E quanto all'inchiesta crediamo che nei fatti da noi enunciati, ci sia materia a promuoverne non una, ma dieci.

« Noi abbiamo detto, ed è fatto notorio, che nella convenzione del 1868 presentata dall'on. Menabrea, allora ministro dei lavori pubblici, e riferita alla Camera dall'on. Crispi, si dava alla società Vittorio Emanuele una sovvenzione di 9 milioni, quale corrispettivo delle opere fatte dalla società delle Calabro-Sicule, che con essa si fondeva.

« Ebbene, i lavori che in quell'epoca furono constatati dagli ingegneri governativi, provviste e materiali compresi, ammontavano a poco più di **due milioni**. E il resto dove andò?

« Sappiamo anche noi che in quel tempo giravano per l'*aer perso* delle borse d'Europa 60,000 azioni, così dette, di *godimento*.

« Sappiamo anche noi che queste azioni furono riscattate dallo stesso famoso Laffitte; ma che rappresentavano esse? Chi le aveva? Perchè le aveva?

« Ed ecco un primo, importantissimo punto da schiarire.

« Noi abbiamo domandato come mai la Società delle Calabro-Sicule, avendo dal 1863 al 1868 incassato dai suoi azionisti e dal Governo quasi 100 milioni, e non avendo in questo periodo di tempo costruito che 149 chilometri di strada, si è ridotta nel 1868 a tali estremi da dover implorare una liquidazione?

« E questo è il secondo punto.

« Domandammo altresì per quali vie sotterranee ed oscure, per quali malefiche e potenti influenze è avvenuto, che una Società, che meritò di essere tradotta innanzi ai tribunali correzionali, sia riuscita a strappare al Governo ed al Parlamento italiano, non una condanna, ma una pingue ed onorata amnistia?

« Ed ecco il terzo punto. »

LA STAMPA PREZZOLATA.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Qualche giornale annunzia che l'on. Lanza intende di sopprimere tutte le sovvenzioni che il Ministero dell'interno paga a giornali e giornalisti sui fondi segreti. Sarebbe ottima cosa, ed altri la tentarono prima del Lanza. In generale, i sussidi dati a giornali dal Governo non servono che a mantener in vita fogliacci privi di credito e di autorità. Mancata la mesata, questi giornali moriranno e nessuno ne pronunzierà il panegirico. Quanto al sopprimere i sussidii dati alle persone di alcuni giornalisti, le difficoltà saranno maggiori. Conviene innanzi tutto ripulire le aule ministeriali da uno sciame di corrispondenti che spacciano protezione a tutti i ministeri, ed aver anche il coraggio di affrontare per qualche tempo il fuoco incrociato che verrà aperto contro il Gabinetto dai giornalisti malcontenti.

« E lode ancor maggiore merita il Lanza se è vero che voglia far sopprimere tutte quelle pubblicazioni speciali, riviste, ecc., che ora vengono alla luce presso quasi tutti i dicasteri. Non v'è ufficio amministrativo che non abbia il suo organetto ufficiale mantenuto a spese dello Stato. E intanto il Governo si trova da gran tempo impotente a far eseguire il contratto della *Gazzetta ufficiale* come venne conchiuso; giacchè l'editore della Gazzetta stessa non cessa di protestare contro i danni che gli vengono recati dalle pubblicazioni speciali di ciascun ministero, che si pigliano ciò che v'ha di meglio in fatto di notizie e d'informazioni.

« Colla fine dell'anno morirà la *Correspondance italienne*, organo ufficiale del Ministero degli esteri. Sapete quante copie se ne stampavano? Circa 300. Toglietene i *cambi* ai giornali e le altre copie distribuite gratuitamente e vedrete che gli *associati paganti* si riducevano forse ad una ventina. Questa inutilissima pubblicazione costava circa 6000 lire al mese! »

La *Gazzetta Ufficiale* ha dal Ministero dei lavori pubblici le seguenti notizie:

Le pioggie continuate in questi ultimi giorni, fecero ritornare in piena l'Arno, il Reno, il Po, il Panaro, la Secchia, l'Ombrone ed altri corsi d'acqua.

In Pisa, nella notte dal 20 al 21 corrente, caddero i tre archi già in pericolo del Ponte a Mare. Questa caduta però, già prevista, non fu seguita da alcun disordine.

Crescendo l'Arno dal 21 al 22 andante, si continuarono anche di notte, e con tutta energia, le opere di difesa nell'interno della città, onde scongiurare un nuovo disalveamento.

Il personale tecnico del Governo, coadiuvato dagli agenti municipali, dalla truppa e dalla cittadinanza, ha potuto finora salvare la città da ulteriori disastri, e rimuovere eziandio il pericolo di disordine lungo l'Arno nella campagna adiacente.

Nella provincia di Bologna il Reno ingrossato dalle acque dei suoi confluenti minacciava ieri in due località; ma la vigilanza dell'ufficio tecnico e la prontezza nei ripari ha impedito finora ogni danno.

Nella provincia di Parma il torrente omonimo ha cagionato nel 21 andante una frana all'argine sinistro presso Colorno. Fu prontamente riparato.

L'escrescenza del Secchia, del Panaro e del Cavamento minacciarono guasti in varii siti della provincia modenese. A Finale però non si potè impedir una frana all'argine sinistro del Cavamento, la quale si estende per la lunghezza di metri 560.

L'abitato di essa città, mercè l'opera pronta del personale tecnico, non andò finora soggetta ad alcuna disgrazia.

È debito di manifestare, che tanto gli agenti del Governo, quanto la truppa, le autorità municipali ed i cittadini gareggiano nell'accorrere con efficaci mezzi ai punti minacciati, continuando la vigilanza ed i lavori senza interruzione, specialmente in tempo di notte.

Stamane il Ministro inviava da Pisa il seguente dispaccio:

« Arno non decrescere ancora. Si spera dietro i lavori ed i provvedimenti già dati, di potere evitare i temuti pericoli. » *Il Ministro* GADDA.

Ore 5 pom.

Le ultime notizie telegrafiche giunte da Pisa sono molto rassicuranti. Le acque dell'Arno vanno continuamente scemando. Per l'attività e l'energia spiegata in questa occasione il generale Bixio ed i suoi soldati sono degni di ammirazione e di riconoscenza.

Ci scrivono da Roma:

Qui vige grandissima e vivissima la lotta fra i prelati intervenuti al Concilio.

Da un lato vi sono gli aderenti alla *Civiltà Cattolica* che mostrano una grandissima intolleranza e che vorrebbero veder dichiarata la più illimitata infallibilità del Pontefice.

Dall'altro vi sono i vescovi i quali meglio a contatto colle popolazioni vedono con profondo dispiacere agitarsi questioni ed arrivarsi a conseguenze estreme le quali potrebbero produrre le più profonde scissure nell'animo dei fedeli.

Alcune scomuniche lanciate all'improvviso contro sacerdoti che emisero opinioni finora riguardate plausibili fra i cattolici, accrebbero il malcontento dei vescovi.

Il Manning, vescovo di Westminster, è fra coloro che sostengono l'infallibilità del Papa.

La gran maggioranza degli altri vescovi inglesi, e degli americani, sostengono che, ove tale principio venisse proclamato, il cattolicismo farebbe immense perdite.

Due terzi fra i vescovi tedeschi sono pure di tale avviso.

Ma tuttavia si teme che gl'intolleranti sieno per prevalere, poichè essi prevalgono, se non per scienza, per lo meno per numero.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Fiera italiana di prodotti agrarii ed industriali in Firenze.

Il Comitato costituitosi presso la Camera di commercio di Firenze per l'amministrazione della Fiera italiana di prodotti agrarii ed industriali, che avrà luogo in quella città dal 17 febbraio al 1° marzo del prossimo anno, ha trasmesso alla Camera di commercio di Torino buon numero di esemplari del regolamento coi moduli delle domande di ammessione distinti per le quattro sezioni nelle quali si divide la fiera, cioè:

Sezione I. Vini ed attrezzi enologici;

Sezione II Olii vegetali e strumenti per la loro estrazione;

Sezione III. Frutte fresche ed in ogni maniera conservate, ortaggi, piante e fiori.

Sezione IV. Oggetti di economia domestica di uso comune.

Sarà dagli uffizi di questa Camera fatta distribuzione di cotali programmi agli aspiranti all'ammessione alla fiera che ne facciano richiesta.

Torino, 22 dicembre 1869.

Per ordine del Presidente
FERRERO *Segr.*

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono alla *Lombardia* da Firenze, che *per rilevare il prestigio del Governo italiano* in Oriente, il sig. Visconti-Venosta vuol mandare ambasciatore a Costantinopoli il gen. Cialdini *assegnandogli una lista di rappresentanza* da poter mantenere un lusso orientale.

O capo d'un gran comando militare, o capo di un'ambasciata il sig. Cialdini vorrà sempre costar molto all'erario!

Vuolsi che il Ministero pensi a scegliere per candidato alla presidenza della Camera l'onorevole Minghetti.

Infelicissima scelta!

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Non vi farà meraviglia il sentire che la questione della Regìa cointeressata dei tabacchi attira l'attenzione speciale del nuovo Ministero, ed a quanto pare, in questi pochi giorni si sarebbero già scoperti fatti assai gravi. Vi dirò fra gli altri che si verrà probabilmente ad obbligare la Società a fare d'ora innanzi le sue provviste col mezzo dell'asta pubblica, e ciò per evitare ciò che si è fatto fino ad oggi, cioè che certi cointeressati provvedano loro stessi i tabacchi alla Società con un guadagno del 100 per 100. E questa non è la minore delle scoperte fatte in questi giorni. »

Ieri erano in Torino i ministri Sella e Lanza.

I CONSIGLI DELLE PERSONE DABBENE.

È la *Gazzetta del popolo* di Firenze che così consiglia l'on. Lanza:

« Getti via, l'onor. presidente del Consiglio, la male augurata lente da cui crede di poter trarre alcun beneficio; abbandoni l'idea d'andar qua e là rosicchiando e speluzzicando sui varii capitoli del bilancio, ed abbia egli, abbiano i suoi colleghi il coraggio di compiere in breve ora una radicale riforma che tutta Italia desidera e aspetta. »

E il giornale fiorentino pur proponendo di conservare intatto l'esercito, chiede si aboliscano università e tribunali, e che a professori d'eloquenza ed a giudici di cause si mandino i generali e le loro ordinanze.

Sono vacillanti nei loro posti i prefetti di Milano, Venezia e Napoli.

LA NUOVA INCHIESTA.

Leggesi nella *Riforma*:

« Giacchè il *Diritto* si perde in chiacchiere inutili; promuoveremo noi dal Parlamento l'inchiesta sulle Calabro-sicule.

E perciò invitiamo il *Diritto* a fornire gli elementi dell'inchiesta. Egli dice di averli, noi non li abbiamo: dunque *carte in tavola*, e finiamola. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 24 *dicembre*.

Il Corpo Legislativo discusse vivamente l'elezione di Compaigno (?). Parlarono Favre, Thiers e i ministri di giustizia e dell'interno. L'opposizione domandò l'annullamento dell'elezione. Thiers attaccò vivamente il sistema delle elezioni. L'elezione fu convalidata con 121 voti contro 92.

Roma, 24 *dicembre*.

L'ex-regina di Napoli ha partorito una figlia. La salute della madre e neonata è eccellente.

Ieri è morto a Annecy in Savoia il cardinale Reisach.

Parigi, 24 *dicembre* (notte).

Il *Public* dice che la seguente combinazione sarà sottoposta definitivamente all'Imperatore. Ollivier, interno e culti; Bonjean, giustizia; Mége o Dupuy, lavori pubblici; Louvet, agricoltura; Chasseloup, esteri; Lebœuf, guerra; Magne, finanze; Genouilly, marina. Maurizio Richard sarebbe presentato da Ollivier pella pubblica istruzione.

Corpo Legislativo. — Il presidente dice che la sessione straordinaria lunedì immediatamente aprirassi in sessione ordinaria. La Camera costituirebbe martedì l'ufficio della presidenza e prenderebbe una decisione sull'aggiornamento.

Senato. — Rouland interpellò il Governo domandandogli quali misure prenderà, in occasione del Concilio, per tutelare il concordato ed il diritto nazionale.

Cattaro, 24 *dicembre*.

Ieri un gran numero d'insorti di Zuppa consegnò ad Auesperg una petizione implorante la grazia dell'Imperatore. La deputazione dichiarò che tutti gli insorti sono pronti di sottomettersi e denunziò i nomi degli istigatori alla rivolta.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

CERINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

21 *dicembre*. — Continuando il ribasso generale ed essendo prossime le feste, il nostro mercato fu quasi insignificante.

Grano e riso tendono a maggior ribasso, meliga, segala ed avena sembra che vogliano restare stazionarii.

Ciò che probabilmente farà segnare qualche variazione sarà la questione del macinato; se si chiudono i molini avremo una nuova causa di ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 30 a 4 75
	il quint.	da » 24 10 a 27 25
	l'ettolitro	da » 18 70 a 20 65
Meliga	l'emina	da » 2 20 a 2 55
	il quint.	da » 12 75 a 14 75
	l'ettolitro	da » 9 60 a 11 10
Riso	l'emina	da » 4 80 a 5 70
	l'ettolitro	da » 20 90 a 24 80
Segala	l'emina	da » 2 90 a 3 10
	l'ettolitro	da » 12 60 a 13 50
Avena	il quint.	da » 20 50 a 21 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

.. *dicembre*. — Il mercato di questa ottava è stato più calmo e gli affari meno numerosi a motivo del tempo piovoso ed in tutti i generi non s'ebbe nessuna variazione di sorta nei prezzi.

Nel bestiame si fecero pochissime vendite.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

360 ott.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 50
60 »	Segala	id.	» 13 —
18 »	Avena	id.	» 8 66
80 »	Meliga	id.	» 9 96
4 »	Miglio	id.	» 9 53
9 »	Riso	id.	» 27 08
90 »	Castagne secche	id.	» 18 3

l'ettolitro.

1	Buoi 1.a qual.	al miria	L. 6 —
15	Idem 2.a qual.	id.	» 5 —
25	Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 75
180	Idem 2.a qual.	id.	» 6 60
10	Giovenche	id.	» 5 10
15	Maiali	id.	» 11 60

100 Maiali da latte da lire 10 a 50 caduno.

1200 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 7 80
45 »	Id. lav. detta rista	id.	» 16 25
500 »	Cordame	id.	» 10 75
100 »	Olio fino oliva	id.	» 19 —

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 23 al 29 dicembre.

Grissino prima qualità	al chilogr.	L. 0 52
Id. 2ª qual. e pane fino non ecced. il peso d'un etto	id.	» 0 69
Pane fino ecced. un etto	id.	» 0 36
Pane casalingo	id.	» 0 34
Pane bruno	id.	» 0 25

Tassa della carne dal 23 al 29 dicembre.

Carne di vitello	al chilogr.	L. 1 25
Id. 2.a qualità	id.	» 1 20
Carne di buoi e manzi	id.	» 1 03
Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 88

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

21 *dicembre* 1869. — Il nostro mercato non fu molto dissimile del precedente. — I prezzi delle principali derrate sono quasi invariabili ad eccezione della meliga che aumentò piuttosto considerevolmente, ed il quantitativo delle vendite superò di molto quello di molti mercati addietro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3800 dop.decal.	Frumento	L. 20 25	l'ettolitro.
2100 »	Barbariato	» 15 90	id.
600 »	Segala	» 14 40	id.
1000 »	Meliga	» 9 90	id.
1200 »	Formentone	» 7 50	id.
1700 »	Riso	» 28 90	id.
500 »	Miglio	» 9 50	id.
2000 »	Avena	» 7 75	id.
4200 mir.	Castagne fresc.	L. 1 15	il miriagr.
3500 »	Id. secche	» 2 15	id.
2100 mir.	Pomi di terra	» 0 80	id.
2400 »	Canapa	» 8 —	id.

Prezzo del pane.

Pane 1ª qualità	L. 0 45	il chilogr.
— 2ª idem	» 0 42	id.
— 3ª idem	» 0 37	id.
— 4ª (bruno)	» 0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste 1ª qualità	» 0 61	id.
— 2ª idem	» 0 53	id.
— ordinarie	» 0 [illegible]0	id.
— uso di Genova	» 0 75	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L. 1 28	id.
— bue	» 1 18	id.
— rottame	» 1 01	id.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 dicembre 1869.

Organzino	colli	29	peso	2206 27
Trama	»	1	»	46 36
Greggia	»	11	»	679 03
Articoli diversi	»	2	»	146 »
Totali		43		3077 64

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 781.

LIONE, 22 *dicembre*. — Gli affari in sete piuttosto limitati, ma prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 28 balle Francia ed Italia; 10 di sete asiatiche.

Trame: 9 balle Francia ed Italia; 37 di sete asiatiche.

Greggie: 23 balle Francia ed Italia; 36 asiatiche.

Pesate: 1 balle Francia ed Italia, e 45 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 12,687.

LIVERPOOL, 22 *dicembre*. — Vendite di cotoni 14,000 balle.

Mercato inanimato, ma tuttavia fermo.

Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawuttee, 9 5/8; Fair Bengal 8.

Cotone Americano, xbre e gennaio, 11 1/4.

MANCHESTER, 22 *dicembre*. — Il mercato è calmo.

NUOVA YORK, 22 *dicembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Oro. 20 7/8. *(Sola)*

Parigi, 24 *dicembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 65

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 526 —
Obbligazioni id.	— 253 50
Ferrovie Romane	— 44 50
Obbligazioni id.	— 119 25
Ferrovie Vittorio Eman. (1865)	— 152 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 25
Cambio sull'Italia	— 3 3/4
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 442 —
Azioni idem	— 655

Vienna, 24 *dicembre*.

Cambio su Londra	123 75

Londra, 24 *dicembre*.

Consolidati inglesi	92 1/4

Borsa di Firenze del 24 dicembre 1869

Rendita lettera	—	58 65
Denaro fine corr.	—	58 60
Oro lettera	—	20 72
Denaro		20 70
Londra lettera a tre mesi	—	5 95
Denaro	—	25 [illegible]
Francia lettera [illegible]	—	103 85
Denaro	—	103 [illegible]
Obbligazioni Tabacchi	—	46[illegible] —
Prestito Nazionale	80 10	80 75
Azioni Tabacchi	665 —	661 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 2060		

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*.

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Marta* — Ballo: *Le vertigini del secolo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *L'incendio di Chieri.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le supplice d'une femme.*

(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'Ldiao ch'a predica a l'armita.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *I falsi monetari*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

SILICATO DI POTASSA

(Vetro solubile)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80.**

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 4323

PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

Preparate dal farm. A. ZANETTI di Milano,

Via Ospedale, N. 30.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — **Prezzo L. 1.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, Piazza San Carlo e Via Nuova, e primarie d'Italia. 4231

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da ***A. Manzoni e C.***, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIDALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANGREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 4719

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 4617

PRESSO LA DITTA
CARLO COSTA E COMP.
ANGOLO DORA GROSSA E PELLICCIAI — TORINO
PER STRENNE
MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo, si raccomandano i seguenti articoli:

Mantelletti guerniti (novità)	L.	20	»	Toile de Vichy . la veste	L.	6	»
Water-Proof veri impenetrabili	»	20	»	Percalli . . . . »	»	8	»
Scialli tartans (pura lana)	»	8	50	Scozzesi (novità) . »	»	8	»
Id. panno inglese .	»	11	»	Popelinette unite . »	»	7	50
Id. Hymalajan . . .	»	17	90	Crétonne damiers e rigate »	»	8	»
Id. Scozzesi lunghi .	»	25	»	Popeline tutti colori pura lana	»	16	»
Id. Brochés rigati . .	»	12	50	Merinos » »	»	16	50
Id. Id. Tapis . .	»	20	»	Serges » »	»	12	»
Id. Id. lunghi .	»	40	»	Taffetas rigati (novità) il metro	»	4	»
Chachemires dell'India (novità)		120	»	Detti neri . . . . »	»	4	80
Sottane tessute con bordo	»	3	60	Failles nere . . . »	»	5	60
Tappeti lana *(descend-de-lit)*	»	3	75	Id. colorate ass. alte 60 cent.	»	7	70
Flanelle pura lana, il metro	»	1	75	Velluto seta nero il metro	»	15	»
Id. Id. spigate »	»	2	»	Cortine ricamate *(Rideaux)*	»	10	50

Incanto volontario

Di una casa con giardino in Torino, via Lagrange, N. 13, alle ore 10 del 31 dicembre corrente, nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove sono visibili la perizia, planimetria ed i documenti relativi.

4757 Notaio Corale.

Da vendere

presso SAVIGLIANO

N. **123 piante** di bella qualità, fra roveri in principal parte, olmi, noci, ed albere d'alto fusto. Recapito ivi al sig. Geometra Fil Allasia, ed in Torino all'ufficio del sig. cav. notaio Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1. 4847

Città di Rivoli

Appalto del Dazio Consumo 1870.

Si esporrà all'asta pubblica colle candele alle ore 10 antimeridiane del 31 corrente in questa sala comunale per L. 10,500.

Per esservi ammessi dovranno gli aspiranti depositare L. 1000 al sindaco.

Nei cinque giorni successivi alla aggiudicazione si accetteranno ancora aumenti purchè non inferiori del vigesimo del prezzo di primo incanto.

Il prezzo del definitivo deliberamento dovrà poi essere pagato a bimestri anticipati dal deliberatario, che dovrà dare garanzia di L. 6000 per l'adempimento dei suoi obblighi.

Tutte le spese cui darà luogo l'appalto compresavi l'approvazione ed una copia d'ogni atto pel Comune sono a carico dell'appaltatore.

Il contratto è subordinato alle leggi generali e speciali che lo riguardano ed al capitolato d'oggi visibile in questa civica segreteria nelle ore di ufficio.

Rivoli, 21 dicembre 1869.

4905 Not. A. Bertolero segr.

DA VENDERE

in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigna, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).

Per le condizioni recapito al sig. notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 2, Torino. 4923

TORINO — ENRICO MORENO — EDITORE

(via del Soccorso, N. 15)

IL FANCIULLO

Opera di Monsignor DUPANLOUP Vescovo d'Orleans

Un elegante volume in-16°

ad uso di premio o di strenna pel capodanno

Prezzo LIRE TRE

4807 (Spedizione franca contro vaglia postale)

AL BUON MERCATO

14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

2000 **SCIALLI** Tartan da . .	L.	10 a 30
200 » Broché lunghi	»	35 a 200
200 » detti quadrati	»	15 a 100
MERINOS pura lana . . .	»	16
ABITI scozzesi pura lana . .	»	20
POPELINETTE colorate . .	»	10 a 25
PANAMA colorati	»	20
ABITI lana	»	7 8 10 12
WATER-PROOF	»	18 20 26
FLANELLE spigate L. 1 95 il metro		
MANICOTTI Astrakan da . .	»	4 5 6 7
COPERTE per viaggio . .	»	16 a 30
MARINARE peluccia . . .	»	7 a 10
MANTIGLIE e **PALETOTS** per signore		

AL BUON MERCATO — *14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA*

14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

AL BUON MERCATO

4607

PER STRENNE
TRASTULLI PER RAGAZZI

svariato assortimento d'oggetti recentemente giunti a modici prezzi

Negozio di Mercerie, Chincaglierie, Profumerie, ed oggetti di cancelleria, Proglie di lana.

Via S. Filippo, 3, casa del Museo, Torino. 4825

4850 Torino, **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1

STRENNE

NOVITÀ DI PARIGI, GERMANIA E VIENNA

TRASTULLI D'OGNI GENERE

articoli di fantasia ed a sorpresa

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

d'articoli in pelle fina e cuoio di Russia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI,** *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 4084

SOCIETÀ GENERALE
DI
Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di distribuire per ciascuna Azione liberata di L. 400 il 2° semestre d'interesse dell'anno corrente a L. 12 italiane.

I pagamenti saranno fatti sulla presentazione e consegna dei Certificati di Azioni a cominciare dal 5 gennaio 1870.

Questi Certificati saranno contemporaneamente ritirati e cambiati con altri Certificati provvisori muniti di una nuova Serie di 60 Cedole (*coupons*) dal N. 1 al 60;

a FIRENZE e TORINO presso le Sedi della Società

a GENOVA presso la Cassa Generale

a PARIGI presso la Società Generale di Credito Mobiliare.

NB. I pagamenti in oro a Parigi si faranno in fr. 11 50 fino a nuove disposizioni.

Firenze, 22 dicembre 1869. 4931

PER INCORNICIAMENTO

DI FOTOGRAFIE, STAMPE e SPECCHI 4730

risparmio del 25 % colle Cornici a Macchina di E. BOSSHARD di Firenze. Deposito presso GIORGIO FERRO, via Nuova, N. 18, Torino.

Grande assortimento di Albums » 20, 30, 50, 100, 200 ritratti, e per fotografie, **Portraits-albums, porte-cartes, passe partout, bijoux in bronzo dorato, oggetti di fantasia per regali, ecc. Vendita all'ingrosso e al dettaglio.**

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa.

BAZAR N. 18

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa

S. SEGRE E C.

Grande e straordinario ribasso di prezzo in considerazione dell'inoltrata stagione, sui seguenti articoli specialmente:

Abiti lana uniti e rigati a	L.	**18**
» pura lana uniti	»	**32**
» lana e seta	»	**15**
» *Merinos* pura lana	»	**20**
» *Failles* nera, pura seta	»	**65**
Scialli *Tartan* pura lana	»	**10**
Mantelletti, ***Bournous*** in velluto fantasia, foderati in seta	»	**40**

Oltre un assortimento di altri abiti in velluti, panni, satini, a prezzi ridotti e vantaggiosi. 4895

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON ANNESSO CORSO TECNICO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano

489o

Torino Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria